

IL LIBRO Presentato ieri in Camera di commercio il nuovo volume dopo "L'eccentrico liberale"

Migliorini e la sua "Lucida follia"

Brevi racconti: è uscita l'opera-avventura letteraria del famoso avvocato adriese

ROVIGO - Ha dato via alla presentazione della sua seconda opera, impostando un fraseggio lirico notevole. La "lucida follia" di Migliorini non è un vezzo, fa proprio parte della sua essenza. Alla presentazione del volume "La mia lucida follia", l'avvocato poliedrico e dalle mille passioni, ieri in Camera di Commercio, c'erano da una parte l'onorevole Diego Crivellari, dall'altra il giudice Carlo Negri. Ha fatto gli onori di casa Gianmichele Gambato, vicepresidente dell'ente camerale.

Il deputato, che ha curato la postfazione del volume, ha detto di aver trovato interessante il modo di Migliorini di approcciarsi alla filosofia nel modo in cui ogni uomo dovrebbe, ovvero per cercare di dare delle risposte alle questioni più profonde della vita. Nel caso di Migliorini con un bagaglio culturale dalla sua parte, che lo aiuta a spaziare dai grandi nomi della letteratura, ai filosofi, ai teologi, alla musica, appunto, sua grande passione.

Accurata e senza sconti la lettura critica del giudice Negri del testo di Migliorini. Il magistrato ha sottolineato le citazioni continue e sempre a supporto delle riflessioni del protagonista del libro, un Luigi Migliorini che passa attraverso la malattia, facendone anche in questo caso motivo di profonda riflessione.

"La mia lucida follia" non è un romanzo, e neppure un saggio di filosofia. Oppure è tutto questo in un unico libro di racconti brevi che si rincorrono, pagina dopo pagina, capitolo dopo capitolo. E' la seconda opera-avventura letteraria dell'avvocato Luigi Migliorini.

La prefazione del libro è stata affidata alla penna di Vittorio Sgarbi, e leggerla è uno spettacolo nello spettacolo. Il libro, edito da "Il poligrafo", è - come detto - la seconda fatica letteraria di Migliorini dopo il successo ottenuto da "L'eccentrico liberale".

"La mia lucida follia" è innanzitutto un libro che si legge tutto d'un fiato. E non per il numero di pagine (giusto), ma per la fluidità



La presentazione ieri in Camera di commercio

di scrittura, da un lato, e l'interesse suscitato dai singoli racconti, dall'altro. Racconti tra l'altro che si snodano nel libro con una logica temporale e consequenziale davvero indovinata. Insomma: un libro che merita di essere letto.

Quando al centro di un'opera letteraria, come della vita stessa, c'è un "eccentrico" per autodefinizione come l'avvocato Migliorini, qualsiasi cosa, tutto sommato diventa un po' teatro, un po' lirica: appuntamenti divertenti e al tempo stesso di grande respiro culturale vista la facilità con cui l'autore può conversare di filosofia, di musica, di diritto e - scoperta nella scoperta - anche di sigari toscani. O, volendo, pure di psicologia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVIGO DE NA VOLTA

La lapide, opera di Antonio Carlini

di Mario Andriotto

Nel 1898 moriva, a Roma in un duello, l'on. Felice Cavallotti, deputato esponente dell'estrema sinistra.

Cavallotti, in seguito a falsità pubblicate su la "Gazzetta di Venezia", ne sfidò il direttore, il conte Ferruccio Macola deputato veneto della Destra. La morte dell'onorevole suscitò un'ondata di commozione popolare. A Rovigo, la giunta comunale, per ricordare "il bardo della democrazia", decise di realizzare una lapide e in seguito intitolargli una via cittadina. La lapide, opera dello scultore Antonio Carlini di Treviso, venne inaugurata il 2 giugno 1904 e murata nel palazzo del vecchio Genio Civile in via Umberto I.

In epoca fascista, venne trasferita in via Cavallotti, per poi essere rimossa e scomparire definitivamente.

Unica testimonianza rimasta, la cartolina pubblicata in occasione dell'inaugurazione.

